

NAZARENA MAJONE

32

Fortunato Siciliano

**Madre Nazarena
una vita
con Gesù
Sacramentato**

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Fortunato Siciliano

**Madre Nazarena
una vita
con Gesù
Sacramentato**

Figlie del Divino Zelo • Roma



Madre
Maria Nazarena Majone

Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo

Presentazione

Rileggere la vicenda biografica di Madre Nazarena Majone è come respirare ogni volta aria d'alta quota, è ritrovare una purezza primigenia, è ammirare la bellezza di un'anima magnanima e semplice, è letteralmente vedere il contatto mistico sponsale con Gesù. Il fascino della Madre sta nell'essere una persona profondamente, intimamente innamorata: lo sposo è Cristo.

Lo scritto di Padre Fortunato Siciliano opera l'anatomia di un amore, fa luce proprio sul forte legame della Madre per Gesù Sacramentato, cioè trasformato, transustanziato nell'ostia e riposto nel Tabernacolo. Nell'Eucaristia Cristo è infatti realmente presente con il suo Corpo e il suo Sangue e riceverlo è l'atto esemplare della riconciliazione e della comunione con Dio. Pertanto, quando il 1° luglio 1886 la piccola comunità del quartiere Avignone accolse il Santissimo Sacramento per allogarlo stabilmente, la festa, dopo due anni di cammino di catechesi, fu solenne e venne guardata successivamente come un momento fondante della Pia Opera da celebrare degnamente ogni anno perché Gesù Eucaristia è il centro di ogni devozione.

Così sostare in assorta preghiera e in amoroso colloquio davanti al Tabernacolo, dove l'attendeva "prigioniero d'amore [...] lo Sposo divino", era diventata un'esigenza vitale per la Madre che vi ricorreva più volte al giorno e lungamente. Le testimonianze riportate nel saggio documentano questa vicinanza e, alla stregua della familiarità coniugale, la confidenza con cui la Madre chiedeva (per le sue consorelle, per le ragazze o per le necessità della comunità) certa di ottenere, sperimentando la tangibile epifania provvidenziale.

La Madre, perciò, campeggia come ponte tra la nostra condizione terrena e l'assoluto Bene avendo vissuto la sua umanità con larghezza di spirito, abnegazione, istinto caritativo e speranza fulgida. Chiedendo di sostenere le sofferenze di Cristo, per rendersi a Lui conforme, manifestava il suo amore incondizionato, appassionato, fremente e si disponeva ad essere un'anima eucaristica essa stessa.

Nel contesto attuale di una società policentrica e disorientata, dove la persona, ricevendo continui stimoli culturali, sembra paradossalmente subire un arretramento spirituale, la Madre Nazarena risulta quasi anacronistica e desueta, ma sono proprio la sua straordinaria immediatezza, il suo abbracciare maternamente il disagio, e non solo materiale, la grandiosa semplicità del suo amore assoluto a stagliarla fuori dal tempo e in ogni tempo.

La fede, mai come in questo momento storico, è allora il valore da riscoprire e su cui ancorare la nostra esistenza, proprio come ha fatto la Madre che, con il suo esempio di santità, ha tracciato la prospettiva che ci avvicina a Dio e il mondo di oggi ha un disperato bisogno di anime come la sua. Sante.

PROF. GABRIELLA CICIULLA

Premessa

Vera figlia spirituale di Padre Annibale, Madre Nazarena è un'anima eucaristica. Ne fanno fede le numerose testimonianze di quanti l'hanno conosciuta da vicino e gli stessi suoi scritti, lettere o appunti spirituali.

Questo aspetto della sua pietà eucaristica, o meglio del suo intimo, profondo legame con Gesù Sacramentato d'altra parte è sottolineato puntualmente anche dai suoi biografi.

Nelle pagine che seguono non emerge niente di nuovo e di più, di quanto non sia stato già riferito a riguardo, ma si ha la cura di guardare a questa dimensione eucaristica della figura di Madre Nazarena in modo specifico e continuativo, a partire dal suo ingresso nella Pia Opera. Si cerca, inoltre, di sottolineare che tale trasporto della Madre per l'Eucaristia ha preso possesso ogni giorno di più del suo cuore, alla scuola di Padre Annibale, nella linea della spiritualità della quale era pervasa la Pia Opera, che ha avuto nella presenza di Gesù Sacramentato, a partire dal 1° luglio 1886, il suo fondamento, il suo inizio e il suo costante punto di riferimento.

Si incontrerà nella lettura una ricchezza di testimonianze e di brani degli scritti di Madre Nazarena, prevalente nell'insieme, perché volutamente si è scelto di accostarsi al tema in un atteggiamento di ascolto, che consente di essere il più possibile fedeli alla esperienza straordinaria che si cerca di riportare.

Alla scuola di Padre Annibale

Il biografo di Madre Nazarena, Mario Francini, inizia a parlare di lei descrivendo gli ultimi momenti della sua vita consumati nell'incontro con Gesù Sacramentato. Egli scrive: "Aveva appena ricevuto il viatico e il cappellano della comunità aveva deposto la pisside sul piccolo altare ai piedi del letto perché avesse la consolazione di spirare alla presenza del SS. Sacramento. Fu una morte senza dramma: subito dopo la comunione la Madre Nazarena reclinò il capo sul guanciale tenendo gli occhi chiusi e non si mosse più, mentre le consorelle recitavano le preghiere dei moribondi, pensando che si fosse assopita"¹.

La Madre si era addormentata, serenamente, nel Signore a sessantanove anni, stanca di fatiche, ricca di meriti, in una grande pace.

A venti anni, il 14 ottobre 1889, era entrata nella Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù, come amava chiamarla il suo fondatore, Padre Annibale Di Francia, sorta in un rione della periferia di Messina, un emarginato quartiere detto Avignone.

Quando il giovane diacono Annibale vi era entrato per la prima volta, nel 1878, fra quel popolo di esclusi, piccoli e poveri, che sopravviveva nella sporcizia e nel degrado, aveva subito un forte impatto, che era riuscito ad assorbire con la forza della sua fede autentica. Da quel giorno Padre Annibale, muovendosi fra le innumerevoli difficoltà nelle quali si era cacciato spinto dall'amore di Dio, si era posto a servizio di quei piccoli e poveri, che

¹ FRANCINI M., *Nazarena Majone*, Ed. Rogate, Roma 1994, p. 9.

aveva incominciato ad amare con il cuore di Cristo, spendendosi in quel che poteva, con le sue qualità umane e le virtù sacerdotali. Egli era cresciuto nella fede nutrito e guidato da Gesù in Sacramento, e dal Sacrificio eucaristico trovava la forza per andare avanti.

Dopo alcuni anni aveva dato vita in quel quartiere a due orfanotrofi, uno per le femminucce e l'altro per i maschietti, con scuole e laboratori, e ancor prima aveva aperto una piccola cappella dalla quale si irradiava la presenza del Signore: la Parola di Dio e la catechesi, la preghiera ed il canto sacro.

Padre Annibale desiderava donare a quei poveri tutto quello che aveva: anzitutto l'amore del suo Signore, che si manifestava in modo pieno nella santissima Eucaristia. Tre anni dopo gli inizi, il 19 marzo 1881, con la commozione negli occhi e nel cuore, aveva potuto celebrare la prima volta il Sacrificio eucaristico fra i suoi piccoli e poveri. Nel mentre faticosamente si andavano avviando le prime opere caritative e di promozione sociale, diventava più frequente la celebrazione della santa Messa. Finalmente egli iniziò a preparare i suoi "convertiti" ad accogliere Gesù Sacramentato che sarebbe venuto a porre la sua dimora stabilmente in mezzo a loro.

Si compì un cammino catechetico di due anni a partire dal 1884. Non si trascurò nulla. Man mano che si avvicinava la data, fissata infine al 1° luglio 1886, cresceva l'attesa di quella semplice e povera comunità. Occorreva preparare canti e preghiere, pulire tutto, allestire nel modo migliore la linda cappella, addobbare i poveri ambienti: il Signore dei Signori sarebbe sceso sull'altare, questa volta per rimanere, loro compagno, loro amico e loro supremo punto di riferimento, nel Tabernacolo.

Quel giorno, si ricorda negli annali della Pia Opera, non si preparò la minestra, per quanto povera fosse solitamente, semplicemente perché l'inte-

resse di tutti era rivolto all'Ospite divino che veniva per rimanere nel quartiere Avignone, come uno di loro. Piccoli e grandi, tutti hanno fatto festa intorno a Gesù in Sacramento, specie quando, preceduto dai sacri spazzatori e dai piccoli che spargevano petali di fiori, venne portato in processione fra i poveri, ma ora lindi tuguri del loro quartiere.

Quella data rimase, per volontà di Padre Annibale, fondamentale nella vita della Pia Opera, come suo inizio e costante memoriale. Gesù nel Sacramento da quel momento sarebbe stato la forza di quel popolo di piccoli e poveri. Come hanno fatto in quel primo giorno, ogni anno, il 1° luglio, avrebbero portato in processione, ordinati e festanti l'Eucaristia. Gli ultimi del quartiere Avignone accanto al Santissimo Sacramento avevano finalmente riconquistato la loro dignità di figli di Dio.

Quando, il 14 ottobre 1889, Maria Majone, poi Nazarena da Suora, ventenne entra nel quartiere Avignone, trova, accanto alle orfanelle ed orfanelli assistiti, anche un piccolo gruppo di giovani suore che da qualche anno si erano affiancate a Padre Annibale per condividere la sua scelta di carità. Entra in una grande famiglia dove brilla la povertà, con le sue ristrettezze, ma sperimenta un impatto gioioso, perché avverte nell'aria il contagio della fede, della pietà della pace interiore di Padre Annibale. Quel Padre, com'era solito fare, l'ha portata subito nella bella cappellina, ormai sacramentale, e l'ha presentata ed offerta al Padrone di casa.

Il 9 novembre 1914, nello stendere le "Regole della Pia Congregazione dei Rogazionisti", Padre Annibale al capo XI, riguardante la SS. Eucaristia, così preciserà:

"Centro di ogni devozione di ogni operazione sarà il SS. Sacramento dell'Altare pel quale questa minima Congregazione dovrà avere tale santo trasporto, e talmente deve onorarsi e corteggiarsi, che questo Pio Istituto possa dirsi Eucaristico.

"A tale scopo, oltre tutte le feste annue del SS.

Sacramento, oltre la propagazione di questo Santissimo Culto, e della Comunione quotidiana, la Congregazione celebrerà ogni 1° Luglio la Presenza Reale del SS. Sacramento con quei festeggiamenti speciali sono stati sempre in uso in questo Istituto”².

Maria Majone, aveva lasciato Graniti anche affascinata dalla figura di Padre Annibale, santo sacerdote, innamorato di Gesù e capace di donarsi totalmente agli ultimi. Lei, nel suo piccolo paese, era stata formata alla scuola di questa duplice carità: l’amore di Dio che incontrava in modo particolare nell’Eucaristia e l’amore del prossimo, specie più disagiato. Ora poteva verificare di essere entrata in una scuola “superiore” di carità e si sentiva perfettamente a suo agio.

Sapientemente, chi ha voluto guardare alla giovinezza di Maria Majone, nella sua Graniti, l’ha intravista così: “Ci piace osservarla inginocchiata davanti all’altare per il suo primo incontro con Gesù Eucaristia con gli occhi sfavillanti di felicità, e sembra di sentirla pronunciare il suo giuramento di fedeltà, poiché in tutta la vita porterà il fuoco di quell’amore a Gesù prigioniero del Tabernacolo, tanto che le sue Comunioni saranno in seguito uno spettacolo di Paradiso. Certo è che entrò nella giovinezza col cuore ancora ricolmo della Grazia battesimale e col desiderio vivo di donarsi ad un apostolato che sarà in un primo tempo limitato alla parrocchia, per poi estendersi, in una forma perfetta, a tutti coloro che avranno la fortuna di avvicinarla come anima consacrata a Dio»³.

² DI FRANCIA A., *Scritti*, v. 3, p. 14.

³ *Positio*, I, *Informatio super virtutibus*, pp. 150-51.

Il Primo Luglio

Come abbiamo appena accennato, il 1° Luglio 1886, è divenuto un punto di irradiazione per tutta la Pia Opera, è stato l'evento che ha acquisito nella storia e nella vita delle due Congregazioni, i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo, la dimensione di vero e proprio memoriale.

Negli scritti di Padre Annibale, quando si ricorda quella data memorabile, e quando si impartiscono le disposizioni su come riviverla ogni anno, più che commemorarla, si sottolinea sempre questa valenza di luogo teologico fondante della Pia Opera.

Madre Nazarena ha percepito subito il senso profondo di quell'evento ed ha custodito questo patrimonio fedelmente nel suo cuore.

Troviamo nella Positio una testimonianza dal sapore francescano, della celebrazione del 1° Luglio che si tenne nella contrada Guardia, per la prima volta nel 1921. Padre Annibale aveva impostato i primi preparativi, ma poi era dovuto rientrare a Messina. Ed allora è la Madre che si adopera per predisporre ogni cosa, com'era nelle disposizioni del Padre, dai festoni, alla processione ed ai canti.

Sappiamo, poi, che a sera Madre Nazarena si reca a Messina per riferire al Padre: “Gli raccontava la bella riuscita della Processione, che salì fino alla proprietà del Signor Gubbiotti; tutto il popolo entusiasta e fervoroso, cantava e accompagnava Gesù Sacramentato, raccomandandosi commosso. — Gesù sarà contento, di avere oggi preso la sua nuova dimora, in quelle contrade, che sino ad ora erano state così deserte, non è egli vero, Padre? — È stato Lui, che vi ha aiutato in tutto. — Rispose: Sicuro, Gesù, questo de-

sidera, avere nuovi adoratori per renderli felici”⁴.

È poi particolarmente commovente l’esortazione che la Madre rivolte alle Comunità, per la celebrazione del 1° Luglio, subito dopo la morte di Padre Annibale. Scrive: “Vi raccomando caldissimamente di prepararvi a celebrare questa nostra festa Eucaristica con zelo, fervore e amore, meglio possibilmente, di quando c’era in vita il nostro Padre, perché quest’anno (dal cielo come speriamo) vedrà il fervore con cui noi celebriamo questa Festa Eucaristica”⁵.

In un’altra occasione, il 4 giugno 1910, Madre Nazarena da Trani, dove Gesù Sacramentato dovrà venire per la prima volta, scrive a Padre Annibale: “Vostra Paternità voleva sapere se mi aveva mandato gli Inni. No, Padre, non ne ho ancora avuto. Ho appreso con grande consolazione che V.P. non tarderà a venire, menomale, perché qui in Trani si deve mettere Gesù Sacramentato per la prima volta. Tutti sanno già che vi sarà una bella festa; è bene che per i concerti e per combinare benino le cose vi sia una buona disposizione”⁶.

In tutte le comunità si celebrava questa grande e bella festa, che poi costituiva l’inizio di un nuovo “anno eucaristico”, proprio per ribadire che nella Pia Opera tutto aveva inizio da lì, da quella divina Presenza. Ancora nel 1927 Madre Nazarena scrive alla Superiora della Casa di Altamura: “Figliuola carissima nel Signore, Non ricordandoci bene se vi abbiamo provveduta delle giaculatorie di quest’anno, credo opportuno ripeterle. Giaculatorie per il nuovo Anno Eucaristico 1927-28: O Gesù Sacramentato, insegnateci a fare la Vostra Volontà, come voi faceste quella del Padre Vostro”⁷.

⁴ *Positio*, II, p. 669.

⁵ *Positio*, II, p. 603; Madre Nazarena, *Scritti*, a cura di L. DI CARLUCCIO, Roma 2006, pp. 197-198.

⁶ MADRE NAZARENA, *Scritti*, p. 477.

⁷ *Ivi*, p. 203.

La Dimora Eucaristica

La giaculatoria universalmente diffusa fra i cattolici, “Sia lodato e ringraziato ogni momento, il Santissimo e Divinissimo Sacramento”, ha avuto nella Pia Opera fino agli anni sessanta l’aggiunta “che si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi”. I figli e le figlie di Padre Annibale hanno guardato al Santissimo Sacramento con il pensiero al dono che avevano ricevuto il 1° Luglio, quando Gesù Eucaristia si era fermato, con una presenza considerata “particolare”, perché era venuto come Padre, fondatore e fondamento, costante punto di riferimento per tutti i componenti dell’istituzione.

Madre Nazarena ha percepito profondamente, fin dall’inizio del suo ingresso in Avignone che il centro non era tanto Padre Annibale quanto piuttosto Gesù Sacramentato nel tabernacolo. Sono numerose le testimonianze a riguardo.

«Essa seppe che lo Sposo divino era là nel Tabernacolo, prigioniero d’amore, e per tutta la vita passò innumerevoli ore davanti a Lui, in amoroso colloquio, in assorta preghiera. Un coro all’unisono di coloro che furono edificate della sua pietà dà assoluta testimonianza di questa sua unione con Dio [...] Anima innamorata non voleva che altri prima di lei desse il «buongiorno» a Gesù: sentinella d’amore correva prima che la luce facesse impallidire la terra a parlare con il suo Diletto, che l’attendeva nella prigione del Tabernacolo. (...) Mentre si trovava a Roma, Madre Nazarena cadde per le scale. Alle Suore accorse, sorridendo, disse: ‘Vedete? il demonio non vuole che io vada da Gesù’. ‘Madre, le dicemmo, ora noi l’accompagniamo in camera!’. ‘No, rispose lei, portatemi da Gesù’»⁸.

⁸ *Positio*, I, Informatio super virtutibus, p. 51.

Sentiamo qualche altra testimonianza, e prendiamo atto la vita della Madre girava costantemente intorno a Gesù in Sacramento, dall'inizio alla conclusione di ciascuna giornata:

«Sono entrata in Comunità nell'anno 1932 e ricordo che al mattino la Madre Maria Nazzarena (sic) precedeva tutte in Cappella. Quando la Comunità entrava, ella aveva iniziato da tempo il suo colloquio con Gesù Eucaristia»⁹.

“Era anima di preghiera. Oltre le preghiere comunitarie amava sostare lungamente davanti al tabernacolo, dove vi si recava ad ore fisse”¹⁰.

«Si alzava alle 4 e scendeva in Chiesa dove aveva il suo inginocchiatoio e si tratteneva in lunga preghiera partecipando alla S. Messa e facendo la Comunione insieme alla Comunità. Faceva colazione con un po' di latte, di poi, fatta una breve passeggiata in giardino, verso le nove si ritirava nella sua camera. Qui si metteva a lavorare. (...) Alle 11 tornava in Chiesa per una lunga visita a Gesù. (...) Dopo pranzo di nuovo in camera a lavorare. A sera entrava in Cappella (e dopo in Chiesa) prima della Comunità”¹¹.

“Spesso veniva lasciata sola per lunghe ore. Una mattina, dopo la S. Messa, l'infermiera la trovò per terra, rannicchiata con la testa sotto il comodino, tutta tremante di freddo, essendo in pieno inverno, che chiamava: ‘sorella, sorella’. Una suora accorsa per sollevarla chiese se voleva alzarsi per recarsi in chiesa, ed ella rispose: ‘Sì, per l'ultima volta’»¹².

Sappiamo che Padre Annibale non perdeva occasione per richiamare la presenza di Gesù nel tabernacolo, anche quando gliela ricordava la gugia

⁹ *Positio*, II, p. 730.

¹⁰ *Ivi*, I, *Informatio super virtutibus*, pp. 231-232.

¹¹ *Ivi*, II, p. 745.

¹² *Ivi*, p. 758.

lontana di un campanile. Si riferisce, inoltre, che nella scelta di una camera, nelle case religiose dove si recava, cercava di trovarla vicina alla cappella o ai matronei per potersi affacciare durante la notte per l'adorazione eucaristica. Non ci stupisce che per Madre Nazarena vi sia una testimonianza simile:

«Essa dormiva in un piccolo dormitorio che vi era una finestra, che sporgeva nella Chiesa dello Spirito (sic). Mettiamoci qui, disse, ora faremo la nostra Meditazione, come se fossimo innanzi a Gesù. Dopo dette alcune preci incominciò a leggere. Di tanto in tanto alzava gli occhi, e guardava dalla finestra»¹³.

¹³ *Ivi*, p. 199.

La Comunione

Se vogliamo fare un passo avanti in questo sguardo sul rapporto di Madre Nazarena con Gesù nella Eucaristia vediamo che un' enfasi particolare, naturalmente, acquista il momento in cui questa unione si compie nel modo più perfetto fra l'anima con il suo Dio, appunto durante della santa Comunione.

Sono unanimi le testimonianze:

“Tutte le mattine quando la sacrestana scendeva per preparare l'altare per la celebrazione Lei era già ai piedi di Gesù Sacramentato e pregava in silenzio e nell'oscurità. Dopo la Comunione ogni giorno piangeva, tanto da bagnare fin l'inginocchiatoio di lacrime. Confermo questo, che possiamo considerare il dono delle lacrime. (...) Io in Cappella avevo il posto accanto alla Madre Maria Nazarena Spesso notavo che dopo la Comunione si scioglieva in pianto, mentre nell'atteggiamento sembrava una statua»¹⁴.

Nell'agosto del 1934 la Madre così risponde agli auguri che le erano pervenuti dalla Comunità di Messina:

«Io prego sempre per Voi specie nei momenti silenziosi della S. Comunione e non manco di deporre ogni giorno sul Costato Aperto di Gesù dei variopinti fiorellini per le mie figlie in Cristo lontane che dicano al Signore tante cose belle e che profumano solo d'Eternità e di assoluto disprezzo dei beni futili di quaggiù»¹⁵. È chiaro il riferimento alle sofferenze, di varia natura che la Madre sopporta in quel periodo, ma nello stesso tempo nelle sue

¹⁴ *Ivi*, pp. 749-750.

¹⁵ *Positio*, II, p. 746.

parole traspare la serenità e la scelta di porre tutti, ai piedi di Gesù, nel silenzio del suo incontro di amore.

Nella sua corrispondenza con parenti e conoscenti, occorrendo, non mancava di raccomandare di ricevere la Comunione, e di riceverla bene¹⁶. Si adoperava con tanta cura a preparare le bambine per la prima Comunione, facendo in modo che l'incontro con Gesù restasse memorabile nella loro vita. Le materne raccomandazioni le rivolgeva a qualche nipotino che si apprestava a ricevere Gesù per la prima volta:

“Va’ piccolo Angioletto, al S. Altare e nella gioia del primo bacio Eucaristico, consacra a Gesù la tua innocenza e prega per i tuoi genitori e per i tuoi parenti tutti, che ci benedica, ci consoli, ci santifichi”¹⁷.

“Prega Angioletto mio, il tuo angelo custode, perché ti presenti a Dio, come ostia e come giglio odoroso, mantienilo sempre fresco. Prega per i tuoi carissimi genitori, per tutti i parenti, per me. Prega, perché tutti i peccatori si salvino e libera l’anima del nonno dal Purgatorio. Questo è il momento, che Gesù accoglie le tue preghiere”¹⁸.

La Comunione è per Madre Nazarena la consolazione più grande, come confessa in una sua lettera:

“Quando l’anima tua è fatta a brani dalla sventura, tu hai la parola più efficace da dire a Gesù nella Santa Comunione; parola che compendia ogni preparazione ed ogni ringraziamento, ed è questa: «io soffro». Egli avrà per te la più dolce risposta di consolazione: Il tuo dolore sarà mutato in gaudio”¹⁹.

¹⁶ MADRE NAZARENA, *Scritti*, p. 242.

¹⁷ *Ivi*, p. 275.

¹⁸ *Ivi*, p. 288.

¹⁹ *Ivi*, p. 325.

Alla scuola di Padre Annibale la Madre aveva imparato a prepararsi per ricevere la Comunione con sentimenti di umiltà, tanto più importanti in quanto ci si incontra con il Verbo di Dio che si umilia fino a farsi piccolo e scendere nel nostro cuore²⁰, e con l’“ardore” della preghiera²¹, e faceva tutto il possibile per rimanere con Gesù durante la giornata: “Gesù (...) restate vi prego, nel mio povero cuore, io vi porto con me, voi siete l’Amico Divino che mi aiuterà a compiere i doveri della giornata e trasformerà tutte le mie azioni in atti di ferventissimo amore”²².

La Comunione, se era un tempo meraviglioso di consolazione per un’anima provata dalla croce, ugualmente costituiva l’occasione privilegiata per riparare le offese che riceve il Signore, specie nel mistero dell’Eucaristia. La Madre ha il suo calendario preciso di scadenze dei tempi che intende assegnare particolarmente alla riparazione:

“Ogni Giovedì, fare la Comunione in riparazione delle sacrileghe fatte dai cattivi, apposta per oltraggiare la Divinità e insultarla”. (...) “il Giovedì, in riparazione dei sacrilegi, delle irriverenze, e profanazioni e di tutti i cattivi trattamenti che riceve nel SS. Sacramento”²³. Ed ancora: “O amore ineffabile, vieni, vieni nel mio cuore e fa che io viva per te, confortata dalle tue consolazioni! Oh Gesù, in unione alle vostre Sante piaghe, vi offro tutte le mie azioni e quelle di ogni anima, dell’Opera e dei miei. Gesù! Vorrei avere milioni di cuori⁸⁷ per amarti, per tutti coloro che non ti amano! O fuoco che sempre ardi, accendimi, affinché ti ami con tutto il mio cuore”²⁴.

²⁰ Cfr. *Ivi*, p. 358.

²¹ *Ivi*, p. 355.

²² *Ivi*, p. 342.

²³ MADRE NAZARENA, *Scritti*, p. 326-7.

²⁴ *Ivi*, p. 367.

Il curatore della raccolta degli Scritti di Madre Nazarena, Luigi Di Carluccio, introducendo un passaggio nel quale lei raccomanda la comunione spirituale, sintetizza molto bene il rapporto della Madre con l'Eucaristia. Egli scrive:

“Si può dire che la sua giornata era soggiogata dall'Eucaristia: era l'attesa, era la lode di ringraziamento, il desiderio dell'evento, l'estasi del possesso. Da qui il consiglio, che dà, di comunicarsi spiritualmente”. Segue la raccomandazione della Madre: “Il modo di comunicarsi spiritualmente è di grandissimo profitto. Non lo lasciate, perché con ciò darete prova al Signore di quanto l'amate”²⁵.

²⁵ *Ivi*, p. 325.

La contemplazione e l'estasi

Ricevere Gesù, con grande fede ed amore, in un incontro che dà senso a tutti gli altri momenti della giornata e alle varie realtà della vita terrena, rimanere con la mente ed il cuore in costante contatto di questo Sacramento di amore, lascia un segno discreto ma chiaro anche nell'aspetto esterno della persona. È così che molti chiamati a testimoniare su Madre Nazarena non hanno potuto fare a meno di esprimere questa impressione ricevuta:

«Tante volte ho visto la Madre mentre pregava completamente assorta in Dio. Passandole vicino, non mi vedeva, era in estasi al suo inginocchiatoio che guardava il SS.mo Sacramento»²⁶. «Era un'anima di Dio: pregava molto. Era estatica, raccolta. Era spesso in Chiesa. La preghiera era la sua forza e il suo cibo»²⁷. «Si vedeva sempre assorta in Dio (...) Adorava e amava l'Eucaristia»²⁸.

A riguardo si riferisce un episodio nel quale è stato coinvolto anche il Padre Fondatore, che conosceva bene le virtù della Madre eppure in quell'occasione rimase ammirato. Riferisce una Suora:

“Ero novizia nel 1920 a Messina. Una mattina, dopo la S. Messa, celebrata dal Padre Fondatore, la Madre, come al solito, si trovava assorta nel ringraziamento alla S. Comunione. Il Padre, uscito di sacrestia, si avvicina alla Madre e chiama: ‘Sorella, sorella, sorella...’, alzando sempre più il tono della voce. La Madre sembrava assente. Si scosse alla terza chiamata e, notando nel Padre un senso di stupore, ‘Padre, gli disse, eccomi... mi perdoni! Vidi

²⁶ *Positio*, I; *Informatio Relatoris*, p. LXXII.

²⁷ *Ivi*,; *Informatio super virtutibus*, p. 32.

²⁸ *Ivi*, p. 54.

che lui era rimasto colpito da quel profondo raccoglimento»²⁹.

Ed ancora: «Personalmente l'ho vista tante volte in preghiera ed ho avuto la sensazione di trovarmi accanto ad una persona che vedeva Dio con gli occhi della carne»³⁰.

La contemplazione e l'estasi sono l'espressione di una grande intimità che si compie fra il Signore e l'anima che si dona a Lui totalmente, in una unione sponsale. È una esperienza mistica che il linguaggio umano fa fatica a descrivere. Ci sono però a volte nella vita di queste persone innamorate di Dio alcuni episodi, apparentemente di scarsa rilevanza, che aprono uno squarcio in quel mistero di intimità. Si può leggere in questa luce la testimonianza di Suor Maria Geltrude:

“Trascorso circa un anno, una mattina dopo la S. Messa chiamandomi presso di sé con tutta calma e serenità: Suor M. Geltrude domani partirò da Messina. Io meravigliata le dissi: Madre che gliel'ha detto? Ella con quella semplicità che le era abituale mi rispose: Me l'ha detto Gesù nella S. Comunione. Difatti in giornata le giunse un espresso inviato dalla Rev.da Madre M. Ascensione in cui le ordinava di lasciare tutto e partire per Roma. Lo Sposo Divino, con premurosa delicatezza, l'aveva preparata nelle intime effusioni dell'amore...L'indomani, giusto come le aveva detto Gesù, docile e obbediente partì per l'alma città senza che io la seguissi, ove rimase fino alla sua morte, trascorrendo i suoi giorni nel nascondimento e nella preghiera”³¹.

²⁹ *Ivi*, Informatio Relatoris, p. .LXXIII.

³⁰ *Ivi*, II, p. 457.

³¹ *Positio*, I, Informatio super virtutibus, pp. 210-211.

Il Sacrificio Eucaristico

Gesù nell'Eucaristia era il centro della vita di Madre Nazarena, il suo tutto. Ebbene, il momento maggiormente significativo di questo incontro di amore era la Santa Messa, durante la quale si compiva la comunione sacramentale. La Madre, ancora alla scuola di Padre Annibale, ha una visione altissima del santo Sacrificio. Ricorda che è proprio durante questo memoriale santissimo che si manifesta l'amore di Dio verso di noi e che per parteciparvi dobbiamo ravvivare in noi l'amore più grande. Lei per ricambiare questo amore, chiede a Gesù di donarle la sua stessa capacità di amare.

“Quanto sia conveniente occuparci, durante la Messa, dell'amore che ci mostrano in questo Mistero, l'Eterno Padre e Gesù Cristo suo Figliuolo. Dio padre, al momento del sacrificio, ci apre il suo seno per darci suo Figlio, affinché sia nostra vittima, nostro Pontefice, nostro Mediatore, nostro cibo, nostra consolazione, nostro tutto; e Dio Figliuolo, accettando questa missione, si dà a noi senza riserva, si offre e si immola per noi, rimane con noi, compagno e consolatore del nostro esilio, supplemento della nostra e di tutti i nostri doveri verso il Padre, modello di ogni virtù e di ogni santità, vita della nostra anima, forza della nostra debolezza, spendendosi tutto intero per noi! Ora, se Dio ci porge in ciò tanta prova del suo amore per noi, quale cosa è più convenevole a noi, quanto quella di occuparci di questo amore, eccitandoci così a rendere a questo Padre sì buono, a questo Figlio sì generoso, amore per amore ad imitazione degli spiriti beati”³².

³² MADRE NAZARENA, *Scritti*, 328-9.

“Mio dolce Gesù - ella prega -, concedetemi d’assistere al Santo Sacrificio con ardore di Serafino e mentre gli Angelici Spiriti che circondano l’Altare contemplano la Vostra Bellezza e Santità, ammirano, adorano...Datemi grazia di contemplare i Vostri Dolori per rendermi a Voi conforme. O Gesù, vorrei superare in amore gli Angeli stessi, perché non è per loro che avete sofferto la Vostra amarissima Passione, ma per me, per la misera umanità decaduta. Concedetemi, Vi supplico, che dalla Piaga del Vostro Sacro Costato, l’onda dell’Amore trabocchi nell’anima mia, affinché io assista a questo Divino Sacrificio amandovi col vostro stesso Cuore”³³.

Il riferimento di Madre Nazarena alla santa Messa acquista una valenza particolare anche in considerazione del carisma e della spiritualità fortemente presente nella Pia Opera, specialmente nel suo primo sbocciare, attraverso la presenza del santo Fondatore: il Rogate. La preghiera per i buoni operai e la sua diffusione, il “farla da buoni operai”, come diceva Padre Annibale, ha fondamentalmente la sua origine dal Sacrificio Eucaristico, perché, sempre secondo l’espressione del Fondatore, “da un parto gemello” erano nate l’Eucaristia e il Sacerdozio. Madre Nazarena vede chiaramente e vive fortemente questo legame:

“La Messa stessa è una viva e reale riproduzione del sacrificio del Calvario, perché la vittima ed il sacerdote sono gli stessi”³⁴.

Se è infinito il valore della santa Messa, come lo sono i meriti di Cristo Salvatore, sacerdote e vittima, questo santo Sacrificio costituisce l’espressione più alta del nostro culto, ed il tempo più propizio, per adorare, amare, ringraziare, chiedere perdono, impetrare. Nella santa Messa, inoltre, si uni-

³³ *Ivi*, 345.

³⁴ MADRE NAZARENA, *Scritti*, 330.

scono per le stesse finalità i meriti della Vergine Maria e di tutti i Santi:

“Tutte le messe che sono state e che saranno per l’avvenire celebrate, tutti i meriti della Santa Vergine, i sudori degli apostoli, il Sangue dei Martiri, la purità delle Vergini, le austerità dei Penitenti, le preghiere della Santa Chiesa; insomma, tutto ciò che c’è stato e ci sarà per sempre di opere meritorie. Per domandarvi altrettante volte perdono dei miei peccati, di quelli dei miei parenti, amici e nemici, di tutti quelli degli infedeli, degli eretici, dei giudei, dei cattivi cristiani; per domandarvi la mia conversione, quella di tutti i peccatori che esistono ora e che esisteranno in appresso; per chiedervi la esaltazione della Santa Chiesa, il compimento della vostra adorabile volontà sulla terra come nel Cielo”³⁵.

“Ricordiamoci – è ancora Madre Nazarena - che il tempo della S. Messa, è il più utile per domandare a Dio le grazie di cui abbiamo bisogno. S. Tommaso d’Aquino, dice che nel tempo della Messa i nostri Angeli custodi presentano a Gesù le nostre preghiere e Gesù le accetta ed esaudisce”³⁶.

Questo suo legame profondo con l’Eucaristia e con la santa Messa, come più volte andiamo sottolineando, Madre Nazarena lo aveva acquisito dalla vicinanza con Padre Annibale. Di questo ne diventa lei stessa testimone quando descrive con commozione l’anelito del Padre di celebrare il Sacrificio Eucaristico nel momento in cui sentiva mancare le proprie forze.

“Del carissimo e Rmo Padre che cosa si debbo dire? Migliora lentamente e ci sono anche i momenti tristi sebbene diversi di prima. Il giorno di Pasqua, come sapete voleva celebrare. All’una di notte il Rmo Padre si alzò, si vestì stentatamente

³⁵ *Ivi*, 399.

³⁶ *Ivi*, 309.

dei paramenti sacri, assistito da Padre Diodoro, ma appena incominciò a farsi la Croce gli vennero dei tremulti e non poté più proseguire. La Comunità tutta che a quell'ora si era radunata in cappella per pregare il Signore affinché desse la forza al Padre, dopo aver recitato alquante preghiere andò a letto delusa e sconfortata! *Fiat* ripetiamo anche noi, *fiat sempre*³⁷.

Ugualmente è toccante quanto viene annotato nella biografia documentata della Positio:

“Il pensiero del Fondatore le era fisso nella mente. Nel nome di lui scrive l'ultima circolare, il 19 marzo 1928, prima di avviarsi al Capitolo che decreterà l'accantonamento di lei appena pochi giorni dopo. Ricorda che ricorre il 50° di Sacerdozio del Venerato Padre e ordina nelle Case una S. Messa solenne, per festeggiare con lui, dice, le nozze d'oro in Cielo e implorarne le grazie”³⁸.

Madre Nazarena ha appreso molto bene che la realtà, vera, è quella della vita in Dio e che, al di là della stessa morte, la Messa compie in coloro che vi partecipano pienamente la comunione dei santi.

³⁷ *Positio*, II, p. 597.

³⁸ *Positio*, II, p. 530.

Il Rogate e l'Eucaristia

Abbiamo riferito del respiro eucaristico che aveva pervaso la Pia Opera a partire dal 1° Luglio 2886 e annotato che quell'evento costituiva un nuovo inizio, perché l'Opera, avviata fra molte tribolazioni dallo zelo del giovane Padre Annibale, da quel giorno riconosceva come suo Fondatore, sua guida, sua sicurezza e rifugio, lo stesso Gesù Sacramentato, che si era “degnato di venire ad abitare” con i suoi piccoli e poveri.

Ma la presenza di Gesù in Sacramento nel cuore della Pia Opera, aveva una valenza singolare, che possiamo definire carismatica. Infatti, come Padre Annibale ha spesso spiegato nei suoi scritti, Gesù nell'Eucaristia aveva voluto prendere possesso della Pia Opera, perché in essa egli aveva sparso il seme del suo Rogate, grande segreto di salvezza.

Di fatto, nel primo oratorio ancora non sacramentale, le preghiere degli “ultimi” del quartiere Avignone si indirizzavano verso il simbolo del Cuore di Gesù circondato dalle parole: “Rogate, ergo, Dominum messis ut mittat operarios in messem suam”, e cioè, “Pregate, dunque, il Padrone della messe, perché mandi gli operai nella sua messe”. Padre Annibale si sentiva chiamato ad essere “un buon operaio” e, più ancora, avvertiva l'urgenza di trasmettere alla sua famiglia di fanciulli e poveri quella parola di Gesù, semplice ma di straordinaria potenza salvifica. Dio Padre vuole che noi gli chiediamo di inviare sulla terra i buoni operai che continuino l'opera di suo Figlio Gesù. Loro rendono presente nel Sacrificio Eucaristico l'offerta sacrificale di Cristo. Dunque, l'Eucaristia, il Sacerdozio ed il comando di Gesù “Rogate”, si richiamano naturalmente.

Tutto ciò era fortemente avvertito da Padre

Annibale. L'immagine di Gesù che lo aveva affascinato da sempre era quella della pericope "rogazionista". "Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!» (Mt 9, 35-38). In quelle parole vi leggeva la sconfinata compassione del Cuore di Gesù per la salvezza dell'uomo, compassione che si sarebbe manifestata in modo pieno nel suo sacrificio: Egli, Sacerdote ed Ostia per i nostri peccati.

Il relatore della *Informatio* ci spiega che Madre Nazarena portava insieme nel cuore l'Eucaristia e il Rogate.

“Quando le fonti documentali parlano della Serva di Dio quale *lampada vivente* dell'Eucaristia, intendono molto più che una generica devozione al Cristo dei tabernacoli, perché è sempre nella prospettiva del Rogate che ella sente la necessità di unire la sua implorazione a quella del suo Sposo. Ella sa che l'Eucaristia è il luogo sacramentale privilegiato per la comprensione, l'ispirazione, l'alimentazione della «preghiera rogazionista». Il Corpo di Cristo offerto è preghiera ed olocausto del Figlio al Padre, perché generi alla Chiesa i sacerdoti e gli altri Operai per la messe. È risaputo che il Fondatore indicava e viveva il mistero dell'Eucaristia come vertice della preghiera del Rogate e vedeva in essa la radice storica delle Figlie del Divino Zelo, come dei Rogazionisti, concludendo che l'Opera stessa doveva dirsi eucaristica”³⁹.

Ella prega: “O Gesù, Sacerdote dei Sacerdoti,

³⁹ *Positio*, I, p. LXXI ss.

suscitatevi i Sacerdoti secondo il vostro Cuore. Vergine SS., Regina dei Sacerdoti, regnate con l'amore di Gesù e col vostro amore, nel cuore dei Sacerdoti. S. Giuseppe, Celeste Custode dei Sacerdoti, custodite la purezza delle anime Sacerdotali”⁴⁰.

⁴⁰ MADRE NAZARENA, *Scritti*, p. 357.

Il Sacramento dell'amore

Madre Nazarena, come abbiamo ricordato, varcando l'ingresso del quartiere Avignone è entrata in una storia fatta da Gesù nell'Eucaristia con la Pia Opera. Dobbiamo aggiungere, nello stesso tempo, che Gesù ha compiuto una storia personale lei stessa, straordinaria creatura della famiglia Majone e poi figlia spirituale e fedele compagna di Padre Annibale Maria Di Francia.

Il rapporto di Madre Nazarena con Gesù nell'Eucaristia è fondamentalmente un vero rapporto mistico sponsale. Abbiamo avanti riportato testimonianze che la ricordano, specialmente in chiesa e dopo la santa Comunione, in estasi, trasfigurata. Nei suoi scritti, in alcune preghiere, la Madre a volte fa fatica a trovare le parole e le espressioni adatte per dire il grande amore per Gesù che ha preso tutto il suo essere.

Troviamo che alcune Suore, cresciute alla sua scuola, mentre si preparano per celebrare la festa della Santissima Bambinella, per la giornata del giovedì le chiedono il permesso di “fare 33 atti d'Amore a Gesù Sacramentato in ringraziamento dell'Istituzione della SS. Eucaristia”⁴¹.

Ma, continuiamo a scorrere i suoi scritti. Ci incontriamo con una splendida immagine della Madre che invita il suo Angelo custode a portare continuamente a Gesù Eucaristia i palpiti del suo cuore.

“Angelo mio, vigila e sii la mia custodia; adombrami sotto le tue ali purissime; riempi il mio cuore del tuo amore celeste e mentre io dormirò, Tu farai un via vai da me a Gesù per portargli i miei

⁴¹ *Positio*, II, p. 449.

palpiti, i miei respiri, le gocce del mio sangue, che, genuflettendosi avanti al Tabernacolo, diranno incessantemente: «Ti cerco, Ti desidero, Ti sospiro, Ti voglio, o Gesù»⁴².

La Madre riconosce che nell'Eucaristia vi è l'espressione più alta dell'amore di Dio per noi e si rammarica di non corrispondere a tanto amore.

«O generosità divina, davvero l'Eucaristia è il vostro capolavoro! E intanto io vi amo sì poco, vi onoro sì male, sono sì tiepida, si fredda verso di voi! Oh, mi vergogno di me stessa ed esclamo: «Misericordia, mio Dio, perdono!». Voglio, fin da questo momento, volgere a voi tutto il mio cuore per amarvi!»⁴³.

«O Gesù, mio Sposo, mio cibo, (sic) mio tutto in questo Sacramento di amore, da Te aspetto ogni bene»⁴⁴.

«Mio Gesù, ti amo con la tua carità infinita e, per farti piacere, mi offro per sempre, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, come vittima di olocausto all'amore misericordioso del tuo Sacro Cuore. Benedicimi, abbracciami, santificami!»⁴⁵.

La Madre, guidata dalla sua ragione, chiede di essere “benedetta e santificata”, ma poi, lasciando parlare il suo cuore, dice al suo Gesù “abbracciami”.

Nello scritto che segue si intravede la sofferenza sperimentata dalla Madre negli ultimi anni della sua vita, quando è stata limitata nella vicinanza con le consorelle che erano parte del suo cuore di madre, e nello stesso tempo si percepisce la sua capacità di purificare e sublimare quell'amore nella offerta.

“Se Dio vuole che abbiamo l'amore degli al-

⁴² MADRE NAZARENA, *Scritti*, p. 350.

⁴³ *Ivi*, p. 364.

⁴⁴ *Positio*, I, *Informatio Relatoris*, p. LXIII.

⁴⁵ MADRE NAZARENA, *Scritti*, p. 364.

trui cuori, è una gran consolazione e benedizione di Dio; se ciò non piace alla Bontà sua, dobbiamo contentarci dell'amore del cuore di Nostro Signore e basta davvero. (...) Incontrerà delle croci sul suo cammino; dove non se ne trovano? Ma con la morte tutte le pene si raddolciscono, le croci perdono la loro durezza, le spine le loro punture. Vede nella croce un dono della mano di Dio, che non affligge se non perché ama, vede altresì in questa croce un mezzo di salute per lei: allora la benedice e bacia la mano che la colpisce. Poi, alla gioia di far bene, l'amore aggiunge il merito, perché il motivo dell'amare rialza meravigliosamente il merito dei nostri atti; e nel cielo vi sarà una differenza immensa tra le azioni fatte con amore e quelle che ebbero per motivo la speranza. Oh! Quanto è buono dunque fare tutto con amore!"⁴⁶.

Il cuore innamorato di Madre Nazarena sospira questo amore e supplica il suo Gesù a rimanere sempre con lei:

“Oh, come mi sento morire quando non ti fai sentire. Trattieniti con me, povera ignorante. Istruiscimi con la Tua presenza divina, non mi lasciare povera, dammi i tuoi doni Divini; così sarò lieta, perché ti saprò lodare e ringraziare come a te piacerà. Fammi conoscere cosa debbo fare per piacerti e lo farò a costo della mia vita e se...”⁴⁷. Possiamo intuire quale segreto di amore si nasconde dietro quella espressione sospesa.

⁴⁶ *Ivi*, p. 316-7.

⁴⁷ *Ivi*, p. 314.

L'Eucaristia il costante riferimento

Abbiamo ricordato che Madre Nazarena durante la sua giornata aveva un costante riferimento a Gesù in Sacramento. Questa sua scelta di vita la raccomandava come un grande aiuto specie nei momenti difficili.

“Piace tanto a Gesù vedersi ai suoi piedi le anime afflitte che gli narrano le proprie pene e dopo aver fatto ciò s’allontanano da Lui consolati, forti e coraggiosi ad abbracciare tutti gli eventi della vita. Che bella cosa è saperci vincere in questo misero pellegrinaggio. Coraggio adunque fratello; ne è contento? Son sicura che per l’avvenire sarà ancora più forte; gettiamo nel pelago del Divino Volere le nostre miserie e così verranno consumate nel grande abisso del suo Cuore»⁴⁸. Altrove confida: “Nei momenti di mia afflizione non faccio altro che ricorrere a Gesù in Sacramento, offrendo tutto a Lui”⁴⁹.

Ai piedi del Tabernacolo la Madre ricorreva, inoltre, con sconfinata fiducia, specie quando vi erano particolari urgenze ed occorreva strappare il suo aiuto e le sue grazie. Questa sua fiducia l’aveva dichiarata con un voto esplicito:

“O dolcissimo Signor mio Gesù Cristo, nelle afflizioni e nelle tribolazioni, nelle incertezze e nelle penurie che mi circondano, io vengo ai vostri Piedi, e con ogni umile ed amorosa fiducia da Voi aspetto infallibilmente l’aiuto, il soccorso e la Provvidenza opportuna”⁵⁰.

⁴⁸ *Positio*, I, Informatio Relatoris, p. XLI.

⁴⁹ MADRE NAZARENA, *Scritti*, p. 533.

⁵⁰ MADRE NAZARENA, *Scritti*, p. 37.

Troviamo fra gli scritti della Madre la seguente novena, semplice ed espressiva, a Gesù Sacramentato “per ottenere qualunque grazia”: “1. O Gesù, medico celeste nel sacramento di amore, a Te presento l’inferma anima mia, a Te l’affido; rendi ad essa la salute e la forza ed accordami le sospirate grazie. 2. Gesù, Padre amoroso nel Sacramento di amore, a Te confido ogni pena del mio cuore, ogni mio desiderio. Concedimi la pace, la tranquillità ed esaudisci i miei voti. 3. O Gesù, mio Sposo, mio cibo, mio tutto in questo Sacramento di amore, da Te aspetto ogni bene. Che io sia tutta tua”⁵¹.

Quando poi l’urgenza era maggiore la Madre disponeva delle veglie, e riusciva a coinvolgere ed entusiasmare nell’amore a Gesù Sacramentato anche le ragazze.

“Vengo ad assicurarla che qui – scriveva al Padre – grazie a Dio, vi sono incominciate le novene ed altre preghiere, si sta facendo anche il digiuno a turno come anche due veglie a Gesù Sacramentato e a S. Antonio ed altre pratiche, tutto nella speranza che si compia tutto nel volere di Dio, di cui speriamo andare sempre in cerca. Si è anche incominciata una novena allo Spirito Santo, perché la P.V. abbia lumi dovendo scrivere le nostre Costituzioni”⁵².

Ed in un’altra occasione: “Il giorno 30, l’ultimo giorno di Aprile, mi trattenni più di una volta con le ragazze per prepararle per il Mese di Maggio e per il Bellissimo Titolo di nostro Signore (per la festa del 1° Luglio). Tutte le ragazze si sono molto entusiasmata e le più grandette la sera non se ne volevano andare, perché volevano rimanere con noi. Rispose loro dicendo: sentite figliole, giacché mi mostrate questo desiderio, quando verrà nostro Si-

⁵¹ *Ivi*, p. 360.

⁵² *Ivi*, p. 501.

gnore, la prima notte vi farò restare in compagnia di Gesù Sacramentato”⁵³.

Questa fede non rimaneva delusa, come risulta da un episodio, che appare prodigioso ed è testimoniato da più voci nella *Positio*:

“(Dopo il terremoto) la postulante Falcone improvvisamente perse la vista. Era una pietà a vederla, accostarsi all’altare sorretta da due compagne per ricevere la S. Comunione. Un giorno a ricreazione la Maestra delle postulanti la presentò alla Madre. Ella in vedere lo stato miserando della poverina si commosse, indi rivolgendosi ad essa le disse: Figlia avete fede nell’ubbidienza? Sì Madre, rispose l’interrogata. Ebbene riprese andate in Cappella a pregare e domattina quando Gesù scenderà nel vostro cuore ditegli che la Madre vuole che vediate. Ubbidì la giovane l’indomani sorretta dalla guida si recò all’altare, e ricevuta l’Ostia santa proferì le parole che le aveva suggerita la Madre. D’un tratto un grido di gioia echeggiò per la silente cappella richiamando l’attenzione delle Suore assorte nella contemplazione del grande mistero. Cosa era mai avvenuto? La cieca si avanzava speditamente sola gridando: Madre io vedo. L’ardente fede della santa Superiora aveva strappato al Signore l’insigne grazia! Confermano il fatto Suor M. Chiara e Suor M. Geltrude”⁵⁴.

Lo stesso Padre Annibale, che era molto attento nel compiere il discernimento di episodi che avessero i caratteri dell’intervento soprannaturale, nel dicembre 1916, fece un meticoloso resoconto sul periodico *Dio e il Prossimo*.

Ai piedi di Gesù Sacramentato Madre Nazarena chiamò a raccolta con un commovente appello quando la salute precaria di Padre Annibale ebbe un grave peggioramento e si ebbero gravi motivi

⁵³ *Ivi*, p. 454.

⁵⁴ *Positio*, I, *Informatio super virtutibus*, p. 214.

per temere il peggio. Leggiamo la testimonianza riportata dalla Positio:

“L’amore, che per sua natura tende a ridurre distanze e livelli, rende familiare alla Serva di Dio il dialogo col suo Sposo divino. Quando il Fondatore è nella sofferenza della malattia terminale, le esortazioni di lei alle Figlie del Divino Zelo, perché preghino e facciano veglie davanti al SS. Sacramento per ottenere la bramata guarigione, rivelano l’intimità con cui Madre Nazarena trattava con Dio. Le preghiere, suggerite alle Suore, sono gridi d’anima appassionata; sa di poter chiedere e ottenere, perché tra la sua umana fragilità e la potenza divina si è stretto un patto eterno d’amore, e all’amore nulla si nega: «Dobbiamo commuovere quel dolce Cuore - *conclude* - piangere innanzi a Lui per la vita di colui che tanto amiamo e che chiamiamo Padre»⁵⁵.

⁵⁵ *Positio*, I, Informatio super virtutibus, p. 47.

L'abbraccio dello Sposo

Vogliamo chiudere queste pagine ritornando all'episodio della vita, o meglio del passaggio alla vita eterna, di Madre Nazarena, con il quale le avevamo aperte, episodio ripreso da un'altra fonte.

“Quella notte le Suore rimasero a vegliare la morente. In certi momenti cadeva come in un dolce abbandono, docile al cenno di sorella Morte. Ma al mattino del 25 gennaio, di mercoledì, riaprì gli occhi. Alle ore 8 venne il P. Ludovico ad assisterla e a deporre sulle sue labbra un frammento delle Sacre Specie. Lei, col forte affanno faceva segno che capiva il fervorino del religioso e bramava abbracciare nel velo dell'Ostia il dolce Sposo, ma la particola si consumò sulla lingua, non potendola lei ingoiare”⁵⁶.

Madre Nazarena chiudeva la sua esistenza terrena con l'Ostia santa nella sua bocca, che si consumava anch'essa. Si compiva l'offerta di una creatura che si associava al sacrificio del suo Creatore, in un mistico abbraccio di amore. Era l'ultima giornata di una esistenza tutta irradiata dalla presenza di Gesù Sacramentato.

⁵⁶ *Ivi*, II, p. 761.

MADRE NAZARENA:
UN'ANIMA EUCARISTICA
(Prof. Rosella Basiricò)

Due aspetti in particolar modo colpiscono della complessa personalità di Madre Nazarena: la *fortezza* di donna e la *dolcezza* di madre. Non sembrano due qualità opposte, ché non sono: anzi, si completano a vicenda.

Portatrice di quello “spirito di fortezza” cantato da Isaia che la sosterrà sempre nelle più difficili esperienze della sua vita religiosa fin dai tempi drammatici del quartiere Avignone a Messina accanto a padre Annibale; e simbolo di dolcezza di madre nei confronti non soltanto delle sue “figlie” — le giovani che intraprendevano la strada della consacrazione — ma verso tutti coloro che a lei si rivolgevano in cerca di una parola di conforto, di speranza, di consiglio.

Forza e dolcezza sono i due cardini dell'esistenza di Madre Nazarena: evidente che andassero alimentati giorno per giorno perché crescessero entrambi fino all'“invasione” completa della sua anima. Madre Nazarena cercherà per tutta la vita questa piena invasione, con la certezza che una e una sola poteva esserne la sorgente inestinguibile alla quale abbeverarsi insaziabilmente: Gesù fatto Eucaristia. Egli diventa per la Madre l'unico referente della sua esistenza: a Lui affida ogni attimo della sua vita, in Lui cerca la forza, la dolcezza, a Lui rivolge con infinita fiducia qualunque preghiera e da Lui sa con certezza che arriverà ogni risposta, ogni aiuto, ogni abisso d'amore di cui c'è bisogno.

L'Adorazione Eucaristica è fin da subito per Madre Nazarena il centro assoluto della sua fede:

tutti i suoi pensieri, tutti gli aspetti della sua personalità, tutte le sue azioni sgorgano dal dialogo continuo e instancabile con Cristo Eucaristia.

Padre Annibale, di cui la Madre fu fedele e amata discepola, aveva talmente tanto teorizzato la centralità assoluta dell'Eucaristia nella vita umana da ritenere come unico e vero fondatore dell'opera della rogazione evangelica proprio Gesù Eucaristia. Dal 1886 istituirà la Festa del 1° luglio – esta dell'adorazione e processione del Santissimo – a coronamento dell'opera di Cristo che viene ad abitare in mezzo al suo piccolo gregge: l'esposizione del Santissimo nel degradato quartiere Avignone, da lui preparato all'evento per ben due anni, diventa l'espressione più alta dell'incontro concreto tra Dio fatto uomo e i poveri. La Venerabile Madre recepisce fin da subito la grandezza dell'opera e dell'intuizione di Padre Annibale e ogni anno, in occasione del 1° luglio, Festa Eucaristica, si prodiga nel dare disposizioni alle consorelle delle varie case affinché la giornata sia vissuta al meglio nella preghiera adorante. Scrive in una di queste annuali occasioni: «Il giorno della Festa del 1° luglio, come al solito, ci siamo unite in ispirito alla comune adorazione di Gesù Sommo Bene che ha fatto il suo ritorno in mezzo a noi» (doc. 31). Madre Nazarena non manca mai di considerare Gesù Eucaristia proprio il suo unico *sommo bene*.

Le sue giornate, piene d'opere per il prossimo – le giovani del noviziato, o i poveri bisognosi – ruotano tutte e sempre nell'**attesa** e nella **tensione** dell'incontro quotidiano con Gesù nella santa Comunione: Madre Nazarena avverte così tanto la potenza e l'efficacia assoluta dell'Eucaristica nel cuore dell'uomo da definirLa *il capolavoro di Dio*: «O generosità divina, davvero l'Eucaristia è il vostro capolavoro! » (doc. 345). E veramente è un capolavoro l'incarnazione di un Dio che ogni giorno della Storia continua a rendersi cibo per tutti gli uomini che vogliono saziarsi di Lui.

Si diceva *attesa e tensione* di Madre Nazarena nell'accostarsi alla Comunione: le sue consorelle testimoniano infatti di averla spesso visto in lacrime prima di comunicarsi, o dopo, negli intensi istanti di ringraziamento e lode.

L'abbandono che provava davanti al Tabernacolo e nel momento stesso, il più alto e sublime, della Comunione era uguale, come emerge dai suoi scritti spirituali, a quello dell'**amore sponsale**: più volte paragona se stessa alla sposa che attende lo Sposo, uguale lo struggimento, la tensione logorante nell'attesa dell'incontro, la passione viva e ardente per Colui che si ama. «Domani ha da venire in me il mio Creatore, il mio Redentore, il mio Dio, lo sposo dell'anima mia, il mio Amore? Gesù... verrà domani nel mio cuore? O me beata...» (doc. 326): così scriveva la sera prima in attesa dell'incontro eucaristico con lo Sposo il giorno dopo.

E ogni giorno trovava il suo perno nella Messa vissuta appunto come banchetto, come luogo privilegiato in cui Cristo va incontro alla sua sposa unicamente per «fare del bene» (doc. 326) all'anima che a Lui si abbandona.

Il suo unico, sincero e perciò doloroso, cruccio era quello di non saper corrispondere a tanto amore, di non essere all'altezza di restituire la passione che Dio in sommo grado riversa sulle sue creature senza nulla chiedere in cambio. Madre Nazarena teme di essere fredda verso Gesù Eucaristia, teme e soffre di non lasciarsi scaldare il cuore fino al completo scioglimento in Lui: solo un'anima veramente ardente come quella della Venerabile può scoprire i propri limiti e giudicarsi tiepida nell'amore: «Ma e chi sono io che ho da riceverLo? Una creatura, la più vile, la più inferma e indegna peccatrice del mondo!» (doc. 326). L'indegnità e la propria freddezza dunque la tormentano davanti a tanto infinito Amore: «E intanto io vi amo sì poco, vi onoro sì male, sono sì tiepida, sì fredda verso di voi!» (doc. 345).

Ma l'Eucaristia è per Madre Nazarena non solo il momento dell'incontro con l'Amore della sua vita, ma anche l'occasione più alta per ricercare la volontà del suo Signore. Tutta la vita della Madre è tensione verso un'adesione sempre più perfetta ai disegni del Padre: ella lo scrive e lo ribadisce più volte, sempre manifestandosi umilmente e sinceramente indegna dei progetti alti di Dio. E consapevole di non poter raggiungere la santità da sola, e per questo dice a Dio «è affar vostro»; ma se la santificazione della sua anima è *affare* di Dio, la ricerca costante della Sua volontà è obiettivo primario e quotidiano della venerabile Madre. E quale occasione migliore per cercarne l'adesione se non le ore che trascorrevano come fossero istanti davanti al Tabernacolo? Aveva con esso la familiarità d'una figlia col padre, sapeva che solo da Lui poteva discendere risposta e con insistenza amava ripetere con tutto il cuore giaculatorie di richiesta: «O Gesù Sacramentato, insegnateci a fare la Vostra Volontà» (doc. 125).

Madre Nazarena ripeteva dentro di sé più volte al giorno questi piccoli versi, come se il dialogo con Gesù Eucaristia continuasse incessantemente anche oltre i lunghi momenti trascorsi davanti al Tabernacolo in adorazione: e così era realmente. Come traspare dai suoi scritti, dalle sue preghiere, dai consigli che dava alle giovani novizie, l'assoluto filo rosso delle sue giornate era proprio il dialogo continuo con lo Sposo eucaristico, e a questo incitava anche le altre consorelle, con materno affetto e premura per la loro santificazione.

Per Madre Nazarena il Signore è innanzitutto *custode* del cuore; e in quanto Colui che vi alberga, solo Dio può agire in esso e conformarlo alla Sua divina volontà domandolo e spuntandone gli aspetti e i tratti più duri e orgogliosi: «E questo custode siete Voi, o Signore, che nell'adorabile Sacramento Eucaristico siete il suo dominatore. Custodite Voi stesso le nostre battaglie. Tagliate pure, recide-

te» (doc. 350). Davanti al Santissimo la venerabile madre chiede dunque di agire sul suo cuore anche con durezza, per renderlo ancora più disponibile all'ascolto profondo della volontà di Dio.

La fiducia nella forza dell'Eucaristia era in Madre Nazarena totale: ogni qualvolta ci fosse da pregare per qualcuno che avesse bisogno di intercessioni, per malattie fisiche e morali, ella ricorreva con assoluta confidenza e totale abbandono all'Adorazione Eucaristica. Lo fa quando qualcuno sta male, e allora scrive un biglietto per assicurare la persona circa le sue preghiere di intercessione ai piedi di Gesù Sacramento; lo fa quando pensa a tutti coloro che non amano e non conoscono il Padre, soffrendo così essi, a loro insaputa, di una grave malattia dello spirito data dall'assenza di Dio nelle loro anime, e allora davanti al Tabernacolo dice: «Gesù! Vorrei avere milioni di cuori per amarti, per tutti coloro che non ti amano!» (doc. 347). Per essi chiede pietà e guarigione.

E proprio all'Adorazione Eucaristica, infatti, la Madre ricorre — e non poteva essere altrimenti — quando padre Annibale si ammala e per lui chiede la guarigione. Indice una giornata eucaristica: «Si è pensato — scrive alle consorelle — di fare per la guarigione del Padre un giorno di Esposizione col SS.mo» (doc. 117). La Madre sa che Gesù Sacramento è l'unico che può capovolgere ogni situazione, e a Lui si affida con amore e fede assoluta.

Del resto è esattamente quando un cuore è nel dolore e nella sofferenza che più d'ogni altro è il momento di rivolgersi al Santissimo: più si è nella tristezza, più c'è la dolce e confortante certezza di essere ascoltati, esauditi, consolati: «Quando l'anima tua è fatta a brani dalla sventura, tu hai la parola più efficace da dire a Gesù nella Santa Comunione... Egli avrà per te la più dolce risposta di consolazione: il tuo dolore sarà mutato in gaudio» (doc. 265).

Testimonianza, questa, altissima di quell'immensa fiducia che abbiamo individuato come cifra caratterizzante del rapporto tra la Madre e il suo Signore fatto Eucaristia: solo per un'anima elevata e invasa dall'Amore il dolore può diventare la migliore carta da giocare per essere ascoltati da Dio, quasi fosse – il dolore – un privilegio da ostentare per ottenere ascolto e conforto.

Potremmo concludere dicendo che ogni aspetto della vita di madre Nazarena è permeato dalla presenza dell'Eucaristia, sua forza e suo amore. Grazie a questa **compenetrazione profonda** e fedele, ardente e trepidante, la venerabile Madre Nazarena aveva raggiunto quell'intimità riservata alle anime più alte che faceva dire a san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me».

(da *Parole di Nazarena*, Roma 2007, pp. 75-78)

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti.
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Can. A. M. Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina: a 20 anni di età.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del «Piccolo ritiro S. Giuseppe» sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quello di zelare per le vocazioni: a 22 anni di età.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, cui il Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena: a 23 anni di età.
- 5 agosto 1896** • Suor M. Nazarena è eletta direttrice dell'orfanotrofio all'Istituto Spirito Santo: a 27 anni di età.
- 14 settembre 1897** • Melanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo: Suor M. Nazarena ha 28 anni di età.
- 2 ottobre 1898** • Melanie Calvat lascia l'Istituto. La Madre M. Nazarena resta come superiora: ha 29 anni di età. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le «Figlie del Divino Zelo», i «Rogazionisti del Cuore di Gesù».
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina. Madre M. Nazarena ha 33 anni di età.
- 5 luglio 1905** • La Madre M. Nazarena, a 36 anni di età, esprime il «Voto della fiducia».
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre M. Nazarena: a 38 anni di età.
- gennaio 1909** • Dopo il terremoto del 28.12.1908 le orfane e gli orfani degli istituti del Can. Di

Francia sono trasferiti nelle Puglie. La Madre M. Nazarena lascia Messina: a 40 anni di età.

- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • S.S. Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri il Padre Di Francia e la Madre M. Nazarena: ella ha 40 anni di età.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto: la Madre M. Nazarena ha 40 anni di età.
- 5 maggio 1913** • La Madre M. Nazarena, a 44 anni, scrive la preghiera «Per deliberazioni da prendere».
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte: la Madre M. Nazarena ha 46 anni di età e siamo durante la I guerra mondiale.
- 7 novembre 1915** • La Madre M. Nazarena visita Graniti, il suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura: la Madre M. Nazarena ha 47 anni di età e siamo ancora nella I guerra mondiale.
- 19 marzo 1917** • 25° della professione religiosa della Madre M. Nazarena: a 48 anni di età.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia: la Madre M. Nazarena ha 52 anni di età.
- 2 agosto 1921** • La Madre M. Nazarena compie la «Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo siccome Figlie del Divino Volere».
- 4 maggio 1921** • Udienza di S.S. Papa Benedetto XV al Padre Annibale, due Sacerdoti e la Madre M. Nazarena.
- 27 febbraio 1922** • La Madre M. Nazarena, a 53 anni di età, esprime il «Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù».
- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma: la madre M. Nazarena ha 55 anni di età.

- 24 giugno 1925** • La Madre M. Nazarena, a 56 anni di età, compone la «Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà».
- 4 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell'Istituto.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia: la Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo generale delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale la Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • La Madre M. Nazarena Majone è trasferita alla casa di Taormina: a 59 anni di età.
- 7 ottobre 1932** • Deposizione del Consiglio Generalizio. La Madre M. Nazarena è nominata Vicaria Generale e Superiora della Casa di Messina: ella ha 63 anni di età.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, la Madre M. Nazarena lascia definitivamente Messina e parte per Roma: ella ha 65 anni di età.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia la Madre M. Nazarena Majone spira santamente a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione della M. Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre M. Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.
- 9 maggio 2003** • Il Congresso Peculiare dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione

sulle virtù eroiche di Madre Nazarena col «Voto» unanime affermativo.

28 ottobre 2003 • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo, in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio, Madre Nazarena Majone.

20 dicembre 2003 • Alla presenza del Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il Decreto relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata VENERABILE.

INDICE

Presentazione	3
Premessa	5
Alla scuola di Padre Annibale	6
Il Primo Luglio	10
La Dimora Eucaristica	12
La Comunione	15
La contemplazione e l'estasi	19
Il Sacrificio Eucaristico	21
Il Rogate e l'Eucaristia	25
Il Sacramento dell'amore	28
L'Eucaristia il costante riferimento	31
L'abbraccio dello Sposo	35
Documento	37
Cronologia essenziale	43

Stampa:
Litografia Cristo Re - 00067 Morlupo (Roma)
Tel./Fax 06.9071394 - 06.9071440

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorni
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre d'Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**
- prima parte
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**
- seconda parte
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**
Maria Rosa Dall'Armellina
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**
Maria Recupero
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**
Domenico Pisana
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**
Suor Giuseppina Musumarra
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**
Diodata Guerrera
31. **Mi manda il Padre...**
Luigi Di Carluccio

